

Girone D			Girone E			Girone F			Girone G			Girone H		
14/6	Uruguay - C.ta Rica	1-3	15/6	Svizzera - Ecuador	2-1	15/6	Argentina - Bosnia		OGGI	Germania - Portogallo	18.00	17/6	Belgio - Algeria	18.00
14/6	Inghilterra - ITALIA	1-2	15/6	Francia - Honduras		OGGI	Iran - Nigeria	21.00	OGGI	Ghana - USA	24.00	17/6	Russia - Corea Sud	24.00
19/6	Uruguay-Inghilterra	21.00	20/6	Honduras - Ecuador	24.00	21/6	Argentina - Iran	18.00	21/6	Germania - Ghana	21.00	22/6	Belgio - Russia	18.00
20/6	ITALIA - C.ta Rica	18.00	20/6	Svizzera - Francia	21.00	21/6	Nigeria - Bosnia	24.00	22/6	USA - Portogallo	24.00	22/6	Corea Sud - Algeria	21.00
24/6	ITALIA - Uruguay	18.00	25/6	Honduras - Svizzera	22.00	25/6	Nigeria - Argentina	18.00	26/6	USA - Germania	18.00	26/6	Corea Sud - Belgio	22.00
24/6	C.ta Rica-Inghilterra	18.00	25/6	Ecuador - Francia	22.00	25/6	Bosnia - Iran	18.00	26/6	Portogallo - Ghana	18.00	26/6	Algeria - Russia	22.00

ROMA

LO AVEVA DETTO JORGE LUIS PINTO NELL'INTERVISTA RILASCIATA ALL'UNITÀ LO SCORSO 4 MARZO: «LA MIA SQUADRA SCENDERÀ IN CAMPO PER VINCERE TUTTE E TRE LE GARE DI QUALIFICAZIONE, SENZA ALCUNA PAURA». E così è stato: la sua Costa Rica non solo ha stravinto nella prima uscita mondiale contro l'Uruguay (prendendosi una grossa rivincita da quello spareggio perso per Sud Africa 2010 proprio contro la Celeste) ma ha anche divertito, strappato applausi e approvazioni: rapidità, tecnica, passione e tre gol, uno più bello dell'altro. Tanto da far esplodere di gioia anche il neo presidente e capo del governo costaricense Luis Guillermo Solís: un paese attualmente in delirio che sogna gli ottavi di finale come con Bora Milutinovic in Italia '90, grazie a un gruppo di ragazzi giovani e frizzanti, partiti per il Brasile, manco a dirlo, senza particolari attenzioni. Nessun comitato d'accoglienza all'aeroporto, qualche giorno fa: un approdo più che mai sobrio, coi giocatori - il Los Ticos (i piccolini) - intenti a rifocillarsi con panini e tramezzini dopo il viaggio nella sala d'aspetto.

Tutti sotto l'occhio di Jorge Luis e del suo atteggiamento paterno: un personaggio a tutto tondo del calcio panamericano. Colombiano di nascita e con un forte background europeo, avendo condotto gli studi in Germania dove ha vissuto per anni e allargando le sue vedute di calcio totale. «El Profesor» che impartisce una dolorosa lezione al «Maestro» Tabarez.

I tre gol rifilati alla squadra con più «garra» del Mondiale non sono certo un caso e di questo l'Italia dovrà tener conto, in vista del prossimo impegno in programma venerdì all'Arena Pernambuco di Recife. D'altra parte la Costa Rica, nel girone di qualificazione aveva battuto Messico e Stati Uniti di gran carriera: ma la vetrina del Mondiale, si sa, è ben altra cosa. Che ha definitivamente consacrato il talento di Joel Campbell, sgusciante uomo d'attacco dalle mille risorse scoperto dall'Arsenal e che quest'anno si era già messo in luce per una perla di gol contro il Manchester United, realizzato in Champions League con la maglia dell'Olympiacos dov'è stato in prestito.

Non solo Campbell: sul taccuino ecco finirci anche l'autore del secondo gol Oscar Duarte, difensore roccioso e propositivo, che i belgi del Club Brugge hanno scovato appena l'anno scorso dal Deportivo Saprissa, la Juventus di Costa Rica che gioca con le maglie viola e che per politica societaria non assume giocatori stranieri; un'autentica fucina di ottimi elementi in cui i talent scout europei, a rotazione, fanno la spesa. Poi c'è stato il fantastico diagonale di Marco Ureña (propiziato, guarda un po', dall'estro di Campbell), attaccante classe '90 trapiantato professionalmente da tre anni in Russia, al Kuban Krasnodar. Come Duarte, Campbell, e il resto della squadra, un altro gio-



I giocatori della Costa Rica festeggiano la vittoria contro l'Uruguay FOTO AP

Cenerentola a chi?

I «piccoli» della Costa Rica la vera rivelazione Il talento di Campbell fa felice un Paese intero

Nelle partite di qualificazione hanno battuto Messico e Stati Uniti. Dietro la vittoria con l'Uruguay la solidità di una squadra giovane assemblata da Jorge Pinto «El Profesor» «Il nostro obiettivo gli ottavi»

catore a 360 gradi, dalla capacità di adattamento senza confini e che unisce fantasia e rapidità del calcio centro-sudamericano alla resistenza acquisita sui terreni fangosi dell'Europa più fredda e piovosa. Lo stesso dicasi per una pedina fondamentale di questa squadra, costretto però a seguire i suoi compagni da casa: il laterale mancino dell'Everton Bryan Oviedo, che lo scorso febbraio, durante un match di Fa Cup contro i semiprofessionisti dello Stevenage, si è rotto la gamba sinistra.

L'Italia deve stare attenta e Cesare Prandelli lo ha già capito: i giornalisti costaricensi presenti in Brasile continuano a ripetere che non ci si deve stupire dell'exploit della loro nazionale. Semplicemente un po' tutti si erano scordati di considerarla. E, idealmente, per l'umiltà che li contraddistingue, i Los Ticos sono ancora in quella sala d'aspetto dell'aeroporto a mangiare un tramezzino senza sfarzo, sotto l'occhio attento e grintoso del «Profesor», che della capacità di adattamento, ha fatto scuola.

MotoGP, Vale è uno spettacolo ma poi vince sempre Marquez

Settimo centro di fila per il campione del mondo. Il Dottore chiude secondo dopo aver condotto quasi tutta la gara

BARCELONA (SPAGNA)

SONO SETTE DI FILA, MA PIÙ CHE IL DOMINIO ASSOLUTO DI MARC MARQUEZ LA VERA NOTIZIA DI QUESTO MONDIALE MOTOGP (VIRTUALMENTE GIÀ CHIUSO) È CHE, NONOSTANTE TUTTO, UNO SPETTACOLO COSÌ NON SI VEDEVA DA TEMPO. Il giovane fenomeno bisserà il titolo iridato, già in pratica in cassaforte, ma fino all'ultimo giro dell'ultimo gran premio (a Valencia il 9 novembre) dovrà fare i conti con avversari che non mollano un centimetro e che nella rivalità con l'ultimo arrivato hanno ritrovato lo smalto dei giorni migliori. Vero, a Barcellona il campione del mondo della Honda ha vinto la sua settima gara di fila e ora è ad un solo centro di distanza dal record di Giacomo Agostini che resiste dal 1971. Vero, i suoi 58 punti di vantaggio su Valentino Rossi (63 su Pedrosa, addirittura

97 su Lorenzo) sono una pietra tombale su qualsiasi illusione di rimonta mondiale, ma basta rivedere i 25 giri corsi ieri sul circuito del Montmelò per capire di quale spettacolo oggi Marquez sia diventato il protagonista principale. Perché, e questa è l'assoluta singolarità di questa MotoGP, può capitare anche che un mondiale ucciso nella culla sia alla fine uno dei più spettacolari visti negli ultimi anni.

«Mi spiace un po', credevo di potercela fare», commenta Valentino dopo la bandiera a scacchi. In testa per tre quarti di gara a dettare un ritmo infernale, il pesarese cede nel finale quando i suoi pneumatici calano più di quanto non capiti all'accoppiata Honda e si arrampica al secondo posto approfittando dell'errore di Pedrosa ad una manciata di curve dalla fine. «Peccato per l'ultimo giro, ho fatto una gara bella, sono contento per come ho guidato, avevo un bel ritmo, ho fatto bei sorpassi», ripete

senza sorriso pochi metri più là Daniel, costretto all'ultimo gradino del podio dopo una battaglia fantastica con il compagno di team. Gli altri danno il 100%, ma alla fine vince sempre Marquez. Anche se commette un errore andando lungo per non tanponare Valentino quando il pesarese forzava cercando la fuga; anche se mai come a Barcellona gli tocca fare una fatica del demonio dando per la prima volta in questa stagione l'impressione di non poter fare conti e strategie conservando nel polso quel qualcosa in più alla fine sempre decisivo. «È stata durissima - è costretto ad ammettere Marquez - ma questa è la MotoGP, si lotta fino alla fine». L'unico dei grandi a fare da comparsa dopo la grande gara del Mugello è Lorenzo, ancora una volta lontano dai primi e ancora una volta battuto dal compagno Rossi. La Yamaha non è ancora al livello della Honda, è vero, ma quei quattro secondi di distanza sotto la bandiera a scacchi dicono che il Dottore oggi fa la differenza guidando sopra al gap tecnico. Jorge non più, e con il contratto in scadenza la cosa potrebbe non far dormire sonni tranquilli ai responsabili della casa dei tre diapason. Anche perché alle sue spalle la carica dei giovani si fa sempre più forte. Compreso quell'Alex Marquez che ieri in Moto3 ha centrato la sua seconda vittoria mondiale. Nessuna omonimia, è proprio il fratello minore appena maggiorenne. Qualcuno studi cosa scorre nell'acqua di Cervera.

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Matlakov-Gabrielan

Campionato Russo 2014. Il Nero muove e vince.



KARJAKIN SORPRENDE TUTTI

Concluso a Stavanger (Norvegia) il supertorneo; a sorpresa ha vinto Karjakin con 6 punti su 9, davanti a Carlsen 5,5; poi Grischuk 5; Caruana e Topalov 4,5; Aronian, Svidler, Giri e Kramnik 4; Agdestein 3,5. Sito internet <http://norwaychess.com/> Da oggi tutti i migliori sono in Dubai, fino al 21 giugno, per i mondiali 'lampo' e 'semilampo'; sito <http://dubai2014wrb.com/>

SOLUZIONE
1...Tf4; 2...De4; Dh2+; 3...Rf1; Dh1; Matto; Sf2; Tfe4; Dg2; Matto; Sbagliata 1...Dh2+; 2...Rf1; Dh1+; 3...Dc1